

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Band: 19 (1947)
Heft: 2

Artikel: Educazione e istruzione nella riforma dell'esercito
Autor: Tanner, P.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-243393>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

EDUCAZIONE E ISTRUZIONE NELLA RIFORMA DELL'ESERCITO

I. ten. P. Tanner

Nell'ultimo numero della R.M.T. e nel presente vi è pubblicato uno sguardo d'assieme sulla riforma dell'esercito, a cura del sig. Col. Veggezi. Visto che la Redazione della Rivista rivolgeva un invito ai lettori, giovani e anziani, nel senso di esprimere il loro pensiero su l'una o l'altra delle questioni sollevate, sorretti dalla preparazione professionale e dall'esperienza (siano pure modeste) nel campo pedagogico, abbiám voluto esaminare con particolare attenzione il punto 2. dell'articolo suddetto che riguarda l'educazione e l'istruzione.

L'autore, gli palesiamo la nostra riconoscenza, ha saputo cogliere il nocciolo di ciò che devono essere le linee essenziali della riforma, le quali scaturiscono dalla complessità del passato in relazione ai bisogni del presente.

Per mettere maggiormente a fuoco il nostro punto di vista sul paragrafo che tratta dell'educazione e istruzione, ci sia consentita una premessa. Il fatto dell'istruzione, in assoluto, soggiace all'atto educativo e si risolve in esso. Infatti, se noi osserviamo attentamente il momento che crea ed educa, ci accorgiamo ben presto di una sostanziale identità: perciò i due aspetti del problema cadono e di conseguenza cade anche la primitiva suddivisione fra educazione e istruzione. Quando noi parliamo di scuola (in senso lato) pensiamo principalmente al problema educativo, appunto perchè in questo termine è contenuta la più profonda essenza della questione.

Istruire un giovane, per esempio, sul funzionamento delle armi — a parte la questione didattica — è fatto di comprensione della sola materia, in teoria, e perciò dipendente dai fattori capacità e tempo.

Educare, sempre prendendo quell'azione, è qualcosa di più: è penetrare l'individuo per trovare in lui «un comune punto di partenza», grazie al quale il superiore lo condurrà alla méta prefissa che segnerà, senza alcun dubbio, un miglioramento del suo stato di coscienza.

Il capo, se vuol essere tale (cioè se vogliamo che possa educare), deve possedere non solo la materia, ma soprattutto avere una profonda concezione della vita, affinchè possa infondere negli animi dei subalterni la forza che gli deriva dal suo carattere. Perchè tutti gli esseri umani hanno una base comune, l'esistenza. «E che cos'è vivere se non raccogliere in noi il più grande numero di pensieri e di buoni slanci degli altri spiriti umani e suscitare nello spirito degli altri i nostri

pensieri e impulsi migliori? » Queste elevate parole, che ci danno il metro per misurare tutta l'attività dell'uomo, furono scritte da un grande uomo e pedagogista, capitano nell'esercito italiano, che compì il suo dovere di cittadino durante la guerra mondiale del '14-18.

Notiamo, d'altra parte, come il problema dell'educazione sia strettamente legato alla volontà. E una cosa è certa, che la volontà è la costante di ogni atto spirituale, perciò sempre presente anche nell'apprendimento. Di nuovo si manifesta l'unità poc'anzi accennata, ossia che istruendo (dare al termine il vero significato etimologico) si educa. Certo, la condizione di questa identità è che l'istruttore sia consapevole, in ogni istante, di tale verità. Educare, e quindi anche educarsi, è sinonimo di lotta perpetua contro la possibilità di sviamento, contro l'errore. Occorre dunque un controllo continuo che non venga meno in ogni momento: educazione è anche vittoria sul concetto opposto di diseducazione. È pure necessario, in questo frangente, possedere una tecnica che idealmente ceda il passo all'arte.

Da questa breve disamina si afferra la portata di quanto dovrebbe poter dare — a nostro modo di vedere — la riforma. Il compito si concentra nei quadri ed è difficile: ma poichè si prelude a un potenziamento e a un più ampio rispetto dei valori spirituali, la causa è indubbiamente buona e merita, in questo senso, il nostro appoggio.

Ci sembra che una rigorosa messa a punto dei concetti di educazione e istruzione possa giovare a meglio far intendere i fini ultimi di questo discusso rinnovamento.

MODIFICA DEL REGOLAMENTO D'AMMINISTRAZIONE DELL' ESERCITO

I. ten. Giancarlo Bianchi

Il 1^o gennaio 1947 sono entrate in vigore le nuove disposizioni del regolamento d'amministrazione per l'esercito svizzero, approvate dall'Assemblea federale il 19 dicembre 1946. L'amministrazione dell'esercito era regolata, fino all'inizio dell'ultima mobilitazione, da un decreto dell'Assemblea federale che risale al 27 marzo 1885. Oggi, diverse parti di questa legge non rispondono più alle moderne esigenze.

Tra il 1939 ed il 1945, il Consiglio federale fece largo uso dei pieni poteri che gli erano concessi e modificò con una serie di decreti, adat-